

SUDAFRICA

Il ministro di polizia: «La presenza dei cronisti alimenta i disordini»

Finisce la libertà di stampa Black out su tutti i fatti di violenza

I giornalisti non possono entrare nei 38 distretti sotto stato d'emergenza se vi sono scontri in corso - Ai trasgressori multe da 15 milioni o 10 anni di galera - Da tempo Botha accusava i corrispondenti di fornire notizie «tendenziose» - Manifestazione a Londra

JOHANNESBURG — È stato provato che la presenza di telecamere e di giornalisti televisivi e di altri audiovisivi nelle zone di disordini porta ad altri disordini: con questa affermazione a dir poco pretestuosa il ministro di Polizia sudafricano Louis Le Grange ha comunicato ieri alla stampa di ogni ordine e grado, straniera e locale, che non potrà più fare il proprio mestiere nei 38 distretti in cui vige lo stato d'emergenza. Per il regime sudafricano il diritto di informazione sulle violenze che dilagano nel paese equivale ad una causa dei disordini. Questo significa che da ieri — il provvedimento ha effetto immediato — i giornalisti radiofonici e della carta stampata non possono più avere accesso nei 38 distretti in cui vige dal 21 luglio scorso lo stato d'emergenza se vi sono disordini in corso. La situazione è tranquilla, ma al primo accenno di tensione devono sgomberare. Solo ai giornalisti della carta stampata può essere concesso di entrare purché muniti di un apposito lasciapassare della polizia e purché accompagnati da un poliziotto.

È non è finita: sarà considerato reato anche diffondere foto o registrazioni effettuate da terzi nel corso dei disordini (e questo per neutralizzare i testimoni oculari). Ci si potrà fare raccontare da chi li ha vissuti gli episodi di violenza, ma quanti essi siano finiti e soprattutto l'eventuale esponente dovrà essere fatto fuori dai fatidici 38 distretti.



LONDRA — L'enorme manifestazione contro l'apartheid cui ha partecipato il presidente dell'Anc, Oliver Tambo

no all'Onu Walter Rogers fino all'altro giorno predicava che Washington spera in una prossima fine dell'apartheid «perché in Sudafrica c'è la democrazia».

Per tenere sotto controllo i giornalisti sempre ieri è stato creato presso il ministero degli Esteri un nuovo Ufficio per l'informazione cui dovranno far capo i 172 corrispondenti stranieri accreditati in Sudafrica. L'Associazione per la stampa estera dell'Australia ha commentato il provvedimento affermando: «È assurdo ritenere i giornalisti responsabili del conflitto politico in atto».

Per quanto eclatante la notizia del bastardo alla stampa non è arrivata inaspettata. Nell'aria da giorni c'erano preoccupanti avvisaglie. Botha in persona non più tardi di quattro giorni fa aveva accusato i giornalisti stranieri di trasmettere notizie «tendenziose» e di avere un atteggiamento «criminalmente sleale». Un giornale locale aveva poi accusato un'equipe televisiva di «aver pagato» alcuni giovani neri per bruciare i loro libri e incrociare una strada.

chiesto al governo proprio venerdì di concretizzare le proprie accuse o altrimenti di rinviare di un giorno i giornalisti stranieri un capo espiatorio». La risposta del regime è arrivata.

La prima reazione al provvedimento è arrivata dalla Gran Bretagna dove il ministro degli Esteri Geoffrey Howe ha deplorato le restrizioni imposte ai giornalisti in Sudafrica. Ma soprattutto dal teatro della più grande manifestazione antipartheid mai organizzata nell'Inghilterra della Thatcher. Decline di migliaia di dimostranti sono scesi in piazza capeggiati dal leader del Congresso nazionale africano Oliver Tambo e dal reverendo Jesse Jackson, noto esponente del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti. Al n. 10 di Downing Street, residenza di Thatcher, è stato consegnato un documento in cui si accusa il governo «di essere complice dei crimini dell'apartheid» per essersi opposto alle sanzioni contro Pretoria.

A Trinidad, dove è in visita, il presidente Elisebert è stata contestata per lo stesso motivo da studenti, operai e dall'opposizione.

LIBANO

Damasco tenta di conciliare le fazioni in lotta a Beirut

Damasco tenta di conciliare le fazioni in lotta a Beirut

Ieri ha raggiunto la capitale siriana il primo ministro Karameh, sunnita - Inviato di Assad da Gemeyel - Rivelazioni della stampa sulla liberazione dei tre sovietici

BEIRUT — Il primo ministro libanese Rashid Karameh ha raggiunto ieri mattina Damasco assieme ai suoi predecessori Rashid Solh e Salim Hoss, per incontrare il vicepresidente siriano Abdul-Halim Khaddam. La riunione è iniziata nell'ufficio dello stesso Khaddam subito dopo l'arrivo di Karameh alle 11 locali (le 9 in Italia) e vi hanno partecipato anche il primo ministro siriano Abdel-Raouf Al-Kasim e il presidente del Parlamento libanese, lo scita Hussein Husseini.

Continua così, in tempi accelerati, il tentativo della Siria di conciliare tutte le fazioni del complicato «puzzle» del Libano per arrivare ad un trattato di pace e alla definizione degli equilibri politici a Beirut. Il trattato fino ad oggi sarebbe stato già sottoscritto o perlomeno avrebbe ricevuto un consenso di massima dagli sciti di «Amal» di Nabih Berri, dai drusi di Walid Jumblatt e dalle milizie cristiane «Forze libanesi di Ezzeddine» e l'ultimo tra i drusi è il colonnello tra i drusi è il colonnello e gli altri ex primi ministri libanesi dovrebbero continuare alla causa anche la leadership politica sunnita. Quanto alle principali milizie sunnite, i «Morabitum», come si ricorderà lo scorso aprile furono pesantemente sconfitte a Beirut sul terreno da altre fazioni musulmane.

All'appello manca solo il presidente libanese Amin Gemeyel impegnato in un trattato di pace e alla definizione della riunione durata due ore, Kholi ha dichiarato ai giornalisti che Gemeyel non ha minimamente commentato la bozza stessa. Da Bekfaya il consigliere siriano ha poi raggiunto Zghorta, per incontrare un grande vecchio della comunità cristiana: Suleiman El-Hachem, un tempo amico di Damasco.

Mentre dunque la Siria prosegue nella sua instancabile tessitura e ricucitura delle fazioni libanesi, a Beirut l'agenzia stampa falangista «Al Markazia» ha fatto clamorose rivelazioni sulla liberazione dei tre ostaggi sovietici rapiti il 30 settembre e tornati in libertà il 30 ottobre. Le rivelazioni — va premesso — non hanno ricevuto conferme o smentite. Rappresentano comunque l'unica interpretazione della liberazione dei tre finora fornita.

Si sono ad «Al Markazia» il rilascio di Spirin, Mirikov e Svitsky sarebbe avvenuto grazie alle indicazioni di un dirigente palestinese responsabile del campo profughi di Chatila: Samir Ghazale, meglio noto col nome di battaglia di Hajj Talal. Ghazale sarebbe stato incaricato (non si precisa da chi) di negoziare la liberazione dei tre. Il rilascio di Spirin, Mirikov e Svitsky sarebbe stato annunciato da un giornale siriano.

La storia si complica ulteriormente se si collegano le rivelazioni di «Al Markazia» a quanto scritto alla fine di ottobre dal quotidiano di Beirut «Le Reveil» che prima diede notizia del «rapimento» di uno dei responsabili del campo di Chatila e il 20 ottobre precisò trattarsi di un assistente di Abu Abbas (il leader del Fronte di liberazione della Palestina salito alla ribalta della cronaca col sequestro della «Achille Lauro») assistente di un «colonnello» conosciuto col nome di battaglia di «Abu Talal».

Giovedì scorso anche il quotidiano «As Safir» aveva sostenuto che la liberazione dei sovietici era stata possibile grazie all'arresto, avvenuto due settimane prima, di un giovane «legato al rapimento». Nessuna indiscrezione sul nome del giovane ma su chi l'aveva arrestato: secondo «As Safir» sarebbero stati siriani.

È difficile a questo punto dire dove stia la verità in questo caso. È noto che i siriani a suon di «scoop» giornalistiche, preoccupato dalle reazioni a catena che le dichiarazioni del generale Arnoud avrebbero potuto provocare in altri ambienti militari, quilibri ha deciso di colpire immediatamente nella speranza di far tacere eventuali successori del generale carista nel ruolo di denunciatore delle carenze non tanto del bilancio della Difesa quanto dei suoi impieghi.

Non va dimenticato che questo generale Arnoud fu, per tre anni, l'aiutante di campo di Giscard d'Estaing, allora presidente della Repubblica, e che nei suoi attacchi individuali all'attuale governo socialista sono stati ravvisati subito gli estremi di una polemica non tecnica ma politica e quindi gli elementi di una vera e propria insubordinazione al solo potere legittimo che è quello civile. In ogni caso queste dimissioni, questi pensionamenti anticipati, queste destituzioni a catena, costrincono gli osservatori a riflettere su qualcosa di insolito e di preoccupante che si sta sviluppando tra esercito e governo, tra responsabili militari e responsabili civili.

ROMA — Un notaio specialista in malattie renali, Potenciano Bacchi, medico curante del presidente Marcos, è stato trovato ucciso presso Manila. Era stato rapito giovedì. Il corpo presentava segni di venti coltellate.

MEDIO ORIENTE

Hussein: va meglio tra noi e la Siria

AMMAN — In un discorso pronunciato durante la cerimonia ufficiale per l'apertura della sessione ordinaria del Parlamento, Hussein di Giordania si è rallegrato per l'avvio di colloqui di conciliazione fra Siria e Giordania. «I colloqui — ha detto — verranno ripresi con l'obiettivo di affrontare tutti i problemi nati dalle divergenze che sono esistite e di promuovere tutto quanto possa garantire i comuni interessi e consolidare le relazioni di buon vicinato».

È stato questo elemento più interessante di un discorso durato un'ora e dieci minuti, nel quale è stato anche affrontato il problema palestinese. Esso rimane, ha detto Hussein, il nucleo centrale di tutte le cause arabe. «Tutte le nostre mosse e i nostri sforzi, inclusi gli sforzi congiunti con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, sono diretti a smuovere l'attuale status quo, che è spro-

fondato sempre più in una situazione di non-guerra e non-pace».

Intanto da Abu Dhabi, ove è stato ricevuto dal presidente degli Emirati arabi uniti, Zayed Bin Sultan Al Nahyan, Yasser Arafat ha detto di avere avuto «assicurazioni» dal Cremlino che la questione palestinese sarà inclusa nell'ordine del giorno del prossimo vertice Reagan-Gorbaciov. «Non sappiamo ancora — ha aggiunto — se sarà il terzo o il quarto argomento in lista». Nella conferenza stampa è stato chiesto ad Arafat che farebbe l'Olp, se la Giordania accettasse la proposta israeliana di negoziati di pace diretti. Il leader dell'Olp non ha voluto esprimere giudizi.

Oggi o domani Arafat sarà al Cairo. Lo ha confermato il presidente egiziano Hosni Mubarak. Si tratterà della terza visita del capo dell'Olp in Egitto dopo la guerra del Libano nel 1982. Mubarak ha fatto l'annuncio in occasione dell'arrivo al Cairo del presidente pakistano.

FRANCIA

Destituito il comandante della divisione blindata che definiva «ferrivecchi» i suoi carri armati

C'è insofferenza fra i generali dell'Armée

Il nostro servizio
PARIGI — «Rien ne va plus» nell'esercito francese. La «grande muette», la grande muta — come si diceva ai tempi della terza repubblica — per esaltare il ruolo disciplinato e soprattutto silenzioso dell'Armée — è diventata di una fastidiosa loquacità, non tanto a livello della truppa, che nessuno del resto ascolterebbe, perché la truppa, come si sa, protesta sempre, ma a livello di stati maggiori, di generali e di colonnelli in servizio permanente attivo.

Dopo le dimissioni del generale Delaunay, capo di stato maggiore delle forze armate di terra, il totale disaccordo con il suo ministro della Difesa di allora, il socialista Henu, dopo quello del generale Copelle, capo di stato maggiore delle forze aeree, che non nascose il proprio dissenso su un numero di posti di potere civile-gestiva: il bilancio delle forze armate, e senza dimenticare l'invio anticipato in pensione del colonnello Averbeck, identificato dopo un mese di indagini come «Spacacus» che aveva pubblicato un velenoso libro contro lo stesso Her-

gollisti più o meno segreti, che fecero crollare la quarta repubblica? Oggi il malessere affiora col pretesto di ritardi tecnici, di investimenti insufficienti, ma si tratta di operazioni politiche che mirano a frantumare la politica consensuale sviluppata dal governo socialista in tema di difesa nazionale: e non è un caso che il generale Arnoud si sia fatto vivo con le sue violente critiche a otto giorni dalla discussione in parlamento sul bilancio della difesa per il 1986. Cosa ha dichiarato questo generale ai giornalisti che visitavano la sua base in Germania? Che i carri armati francesi Amx-30 sono in ritardo di due generazioni rispetto a quelli sovietici, americani e tedeschi, che lui, il generale Arnoud, si «vergogna» di dover partecipare con questi «ferrivecchi» alle manovre congiunte delle forze alleate stanziata in Europa. Richiamato venerdì a Parigi dal nuovo ministro della difesa Quilès, il generale sarà sostituito nei prossimi giorni alla testa della prima divisione blindata. Ancora una volta le «fughe» relative allo scandalo «Greenpa-

ce», preoccupato dalle reazioni a catena che le dichiarazioni del generale Arnoud avrebbero potuto provocare in altri ambienti militari, quilibri ha deciso di colpire immediatamente nella speranza di far tacere eventuali successori del generale carista nel ruolo di denunciatore delle carenze non tanto del bilancio della Difesa quanto dei suoi impieghi.

Non va dimenticato che questo generale Arnoud fu, per tre anni, l'aiutante di campo di Giscard d'Estaing, allora presidente della Repubblica, e che nei suoi attacchi individuali all'attuale governo socialista sono stati ravvisati subito gli estremi di una polemica non tecnica ma politica e quindi gli elementi di una vera e propria insubordinazione al solo potere legittimo che è quello civile. In ogni caso queste dimissioni, questi pensionamenti anticipati, queste destituzioni a catena, costrincono gli osservatori a riflettere su qualcosa di insolito e di preoccupante che si sta sviluppando tra esercito e governo, tra responsabili militari e responsabili civili.

ROMA — Una «fiume protesta» è stata espressa da Cgil, Cisl, Uil per l'accertamento dell'azione antisindacale da parte del governo turco. Si chiede l'immediato rilascio dei sindacalisti arrestati, la piena libertà delle sedi sindacali, la possibilità che si tenga la prevista riunione del Consiglio nazionale dell'Ugtra.

Perù: arrestato «l'imperatore» della cocaina
LIMA — Reynaldo Rodriguez Lopez, il capo dell'impero della cocaina, come era chiamata la più grande e potente organizzazione di produttori e trafficanti di stupefacenti scoperti in Perù e nella quale erano implicate diverse personalità del paese, è stato arrestato a Ancón, una cittadina balneare a 35 chilometri da Lima.

Assassinato medico personale di Marcos
MANILA — Un notaio specialista in malattie renali, Potenciano Bacchi, medico curante del presidente Marcos, è stato trovato ucciso presso Manila. Era stato rapito giovedì. Il corpo presentava segni di venti coltellate.

ROMA — Un notaio specialista in malattie renali, Potenciano Bacchi, medico curante del presidente Marcos, è stato trovato ucciso presso Manila. Era stato rapito giovedì. Il corpo presentava segni di venti coltellate.

POLONIA

Giovane muore per lesioni mentre è in stato di fermo

VARSAVIA — Marcin Antonowicz, lo studente ricoverato in ospedale con gravi lesioni alla testa dopo essere stato fermato dalla polizia il 19 ottobre, è morto ieri all'ospedale centrale di Olsztyn dopo 14 giorni di coma. Il giovane venne fermato in compagnia di due amici al ritorno da una festa ma, mentre gli altri furono subito rilasciati, Antonowicz fu trattenuto perché un funzionario lo avrebbe accusato di «ebbrezza». Sembra però che mezz'ora dopo il fermo, il giovane sia stato ricoverato in ospedale per essere operato al cranio a causa di una forte percossa. La polizia parla di un tentativo d'aggressione del giovane

nei confronti degli agenti e di un successivo incidente fortuito. Lech Walesa è invece intervenuto con un'aspra dichiarazione centrata sulla denuncia dell'insicurezza dei cittadini di fronte alla polizia. Secondo il Nobel per la pace si tratta di un «crimine», avvenuto in occasione che restano oscuri e alle quali ha preso parte un funzionario del ministero degli Interni. Walesa ha proseguito: «Finché il dicastero degli Interni non sarà controllato dalla società, tutti potranno diventare delle vittime indipendentemente dal loro impegno sociale». A Olsztyn, dove il giovane abitava, la situazione sembra essersi fatta tesa all'annuncio della sua morte.

INDIA

I capi indù contro la visita del papa prevista in febbraio

NEW DELHI — La presenza del papa in India non è gradita agli indù. Così affermano i capi religiosi della comunità, con riferimento al progettato viaggio di Giovanni Paolo II, a partire dal 1° febbraio prossimo. Riuniti nella città-tempio di Udupi, gli 851 rappresentanti di 165 sette indù hanno stilato un documento nel quale si chiede al governo indiano di annullare la visita. L'invito rivolto dalle autorità di New Delhi al pontefice sarebbe un'offesa per la comunità indù.

La visita del papa dovrebbe durare dieci giorni. Il programma prevede tra l'altro incontri con Rajiv Gandhi e il presidente Zail Singh, nonché spostamenti in diverse zone dell'India. Nel documento di protesta si ricorda che se è vero, come afferma il governo indiano, che il pontefice è stato invitato come capo dello Stato Vaticano, allora egli dovrebbe limitarsi ad attività politiche, astenendosi da quelle religiose. In precedenza l'ex primo ministro Charan Singh era arrivato a chiedere l'espulsione dei missionari cristiani stranieri. I cristiani in India sono il 3 per cento della popolazione.

MARIA, CONCETTA e ANGELINA
e sottoscrive per l'occasione 50 mila lire in favore dell'Unità.
Massa Lombarda, 3 novembre 1985

Ricorre il 3° anno dalla morte del compagno
GUALDINO FOSELLA
La moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano con grande affetto e immutato amore a tutti i compagni del partito e di un nuovo iscritto avviene, di norma, in riunioni aperte al pubblico; viene, inoltre, esplicitato che uno dei compiti principali delle organizzazioni sociali è quello di far crescere il ruolo del collettivo di lavoro nella gestione aziendale, e di «concorrere allo sviluppo della attività del Komsomol e di altre organizzazioni sociali». Si è trattato, però, si nota che l'intera materia del rapporto tra partito e organizzazioni statali e sociali è stata ridefinita e raggrupata in una nuova sezione, la settima (prima inesistente), in cui possono manifestarsi due tendenze opposte: l'affermazione, ora assai più perentoria, del partito quale soggetto che dirige le organizzazioni statali e sociali e l'altra affermazione, invece, nuova, che «le organizzazioni del partito operano nell'ambito della Costituzione dell'Urss» e si adoperano perché «le organizzazioni statali e sociali realizzino in pieno i propri poteri costituzionali, evitando di sostituirsi ad esse, e «inutili» sovrapposizioni di funzioni».

Accanto ad un fermo invito, anch'esso nuovo, a una più decisa lotta contro le «manifestazioni ideologiche borghesi» e alle tradizionali prescrizioni di lotta contro «ogni tentativo di deformazione del marxismo-leninismo e di una sua interpretazione dogmatica», appare investito per la prima volta l'apparato. Nello stato precedente esso — per quanto possa oggi apparire paradossale, dato il suo indubbio peso nella vita politica e sociale sovietica — non veniva menzionato. Come non lo stesso. Oggi (art. 23) essa fa la sua apparizione formale in qualità di esecutore del «lavoro corrente di organizzazione, di verifica dell'esecuzione delle decisioni del partito e di supporto del lavoro delle organizzazioni inferiori».

GIACOMO GIANNAZZO
i figli, il genero e i nipoti nel ricordo con immutato affetto in loro memoria sottoscrittivo 50 mila lire per l'Unità.
Genova, 3 novembre 1985

Per onorare la memoria del compagno
GIOVANNI CANNEVA
la moglie e il figlio Elio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrittivo 30 mila lire per l'Unità.
Genova, 3 novembre 1985

Tredici anni fa — 29 ottobre 1972 — dopo una intera vita dedicata all'antifascismo e alla causa dei lavoratori ci lasciava con tanto rampianto
MARIO ZINGARETTI
un compagno dirigente, buono, stimato da tutti i lavoratori. La famiglia nel ricordare con tutto l'affetto di sempre sottoscrittivo la somma di 50 mila lire.
Ancona, 3 novembre 1985

Per onorare la scomparsa del compagno
FIDALMO ULIAN
da lunghissimi anni dirigente a vari livelli del partito e della Cgil, il compagno Mario Fabbro sottoscrittivo lire 50.000 per l'Unità.
Gorizia, 3 novembre 1985

Nei 45° e 30° anniversario della scomparsa dei cari genitori
GINO CUBATTOLI
CATERINA MULLINERIS
il compagno Enzo Cubattoli sempre ricordandoli sottoscrittivo 50 mila lire per il suo giornale.
Perosa Argentina, 3 novembre 1985

Ricorre oggi il tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno
SILVESTRO PATERNI
(fondatore del Pci)
Il nipote Silvano, la nuora Maria lo ricordano con grande affetto e immutato amore a tutti i compagni del partito e di un nuovo iscritto avviene, di norma, in riunioni aperte al pubblico; viene, inoltre, esplicitato che uno dei compiti principali delle organizzazioni sociali è quello di far crescere il ruolo del collettivo di lavoro nella gestione aziendale, e di «concorrere allo sviluppo della attività del Komsomol e di altre organizzazioni sociali». Si è trattato, però, si nota che l'intera materia del rapporto tra partito e organizzazioni statali e sociali è stata ridefinita e raggrupata in una nuova sezione, la settima (prima inesistente), in cui possono manifestarsi due tendenze opposte: l'affermazione, ora assai più perentoria, del partito quale soggetto che dirige le organizzazioni statali e sociali e l'altra affermazione, invece, nuova, che «le organizzazioni del partito operano nell'ambito della Costituzione dell'Urss» e si adoperano perché «le organizzazioni statali e sociali realizzino in pieno i propri poteri costituzionali, evitando di sostituirsi ad esse, e «inutili» sovrapposizioni di funzioni».

Le sezioni 24° e 11° partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno
VINCENZO PEROSINO
iscritto al Partito dal '45, partigiano, segretario della Spil-Cgil della Barriera di Casale. I funerali martedì ore 8.15, da via Santena (Molinetto).
Torino, 3 novembre 1985

I compagni della sezione Pci «Parrucchetta» si uniscono fraternamente al dolore dei figli e parenti tutti per la scomparsa della cara compagna
MARSISIA ROSICARELLI
Roma, 3 novembre 1985

Nei 25° anniversario della scomparsa del compagno
MARIO EMILIO
la moglie e la figlia lo ricordano ad amici e compagni e sottoscrittivo 50 mila lire per l'Unità.
Roma, 3 novembre 1985

FABBRICA LAMPADARI articolo in me, medio fine cerca rappresentante ben introdotto per Lombardia Piemonte Toscana Liguria Emilia Romagna Sardegna, offresi provvigione, inquadramento enasarco, prossimo produzione Tel 10411 900 277 900 661

avvisi economici

Giulietto Chiesa